

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 11 Aprile 2026

## In Campania rincari record del carburante Aliscafi, rischio prezzo biglietti raddoppiato

**Guerra in Iran, l'ad di Snav: «Rivedere le tariffe». Il presidente del Porto: «Così si può resistere fino a maggio»**

«Gli effetti della guerra in Iran sono devastanti. Il prezzo del carburante è aumentato del 58% e questo mette a rischio il servizio». Giuseppe Langella, amministratore delegato della Snav, una delle aziende leader del trasporto pubblico marittimo campano, è chiaro nel descrivere l'impatto che la crisi internazionale sta avendo sul tessuto economico locale. «Abbiamo chiesto — aggiunge — l'intervento della Regione Campania e la settimana prossima l'Acap, l'associazione campana degli armatori, sarà ricevuta dal vicepresidente Mario Casillo per discutere un aumento delle tariffe dei collegamenti marittimi». La guerra è tutt'altro che lontana, soprattutto per l'economia.

### I rifornimenti

I prezzi dei carburanti alla pompa in Campania continuano a crescere e, nonostante il costo del petrolio a livello globale si sia ridotto del 16%, i distributori campani fanno registrare gli aumenti più alti in Italia. Intrecciando i dati pubblicati quotidianamente dal ministero delle Imprese e del Made in Italy si può osservare una dinamica di crescita costante dei prezzi dei carburanti, in particolare del gasolio. In Campania il 2 aprile scorso per 50 litri di diesel erogati ad una pompa self service si spendeva 103 euro. Al 4 aprile il prezzo della stessa quantità di carburante è salito a 106 euro e ieri si sono superati i 109 euro. In una settimana l'aumento netto è stato di 6 euro, con un rincaro raddoppiato in soli cinque gironi. È un record che fa della Campania la regione con l'aumento del costo dei carburanti più alto d'Italia.

### Le merci

È la logistica il settore che per primo avverte gli effetti della crisi del mercato petrolifero e li ribalta in maniera immediata su imprese e consumatori. In Campania questo comparto ha il suo nodo principale nei porti, dove si intrecciano le varie modalità del trasporto di persone e merci. «È tutta una questione di tempo — spiega Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno —. Se questa situazione di stress dovesse protrarsi oltre aprile provocherebbe ripercussioni serie su tutto il sistema economico». C'è un timer che scorre e ogni minuto che passa, senza una soluzione del complesso groviglio internazionale, indebolisce un settore logistico che vive di interconnessioni. Non è un caso che raggiungiamo Cuccaro proprio mentre è in riunione con l'associazione degli autotrasportatori, i quali lamentano il rincaro del gasolio. «Questa categoria — sottolinea il presidente — ha grosse difficoltà e il perdurare di una dinamica di aumenti dei costi di rifornimento rischia di mettere in crisi l'intera filiera. Tutti i sistemi — precisa — hanno una capacità di resilienza che ha una tempistica di resistenza per riassorbire le crisi. Ascoltando gli operatori posso dire che noi non reggiamo se questa situazione dovesse superare il mese di aprile». D'altronde, se i prezzi dovessero continuare a salire, si rischia non solo uno stop delle filiere della logistica, ma la recessione. I costi più alti che le aziende devono sopportare nella produzione si scaricano automaticamente sui consumatori, di conseguenza diminuisce la propensione al consumo e la domanda si contrae.

### I mercati rionali

Si attiva così un circolo vizioso che arriva ad incidere fin nei mercati rionali, dove «si registra già un livellamento dei prezzi verso l'alto — sottolinea Vincenza Di Giacomo dell'Adoc Napoli e Campania —. Anche ristoranti, alimentari e realtà agricole già vivono gravi problemi per l'aumento dei costi energetici, per non parlare di ciò che accadrà quest'estate con le navi da crociera o quando i balneari avranno difficoltà anche ad aprire gli stabilimenti. Servirebbero — conclude — misure strutturali e non le solite soluzioni tampone».

### Il trasporto via mare

In questo quadro il trasporto marittimo campano diventa un caso perfetto per capire le dimensioni della crisi. «Se persistono questi rincari terrificanti — conferma l'ad della Snav — non copriamo più neanche i costi. In più non scarseggia solo il carburante ma anche altre forniture come l'olio e se non possiamo aumentare i prezzi dei biglietti, perché le tariffe sono decise in accordo con la Regione, le nostre aziende non reggono più e il servizio, che ora, nonostante tutto, stiamo garantendo, rischia di saltare. È necessario un'adeguamento tariffario immediato di cui discuteremo mercoledì in Regione, che potrà essere tolto quando la situazione internazionale si sarà almeno raffreddata». Sull'entità degli aumenti dei biglietti non ci si pronuncia, ma per coprire un rincaro superiore al 50% la possibilità di un raddoppio delle tariffe non è da escludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 11 Aprile 2026

## Anche la mozzarella Dopsoffre per gli aumentiPossibile rialzo dei listini

**Il presidente del Consorzio di tutela: «Servono interventi urgenti»**

L'allarme viene dal prodotto principe del comparto alimentare campano, quello della mozzarella di bufala campana Dop che da anni fa registrare numeri record sul versante delle esportazioni.

«Tutti gli sforzi di crescita fatti finora — ha affermato Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala Dop — sono vanificati da questo nuovo fronte di guerra, che ci preoccupa molto seriamente, innanzitutto per il carico di vittime, ma anche per i risvolti economici. Servono interventi mirati e urgenti — ha sottolineato — per poter continuare a produrre. Occorre difendere il Made in Italy di successo nel mondo. Invece, i rischi sui rifornimenti degli aerei in alcuni scali mettono in difficoltà anche il nostro sistema dell'export, soprattutto verso i Paesi d'oltreoceano, come gli Usa, dove già scontiamo i dazi di Trump».

Insomma, è una preoccupazione che si estende a macchia d'olio a causa del prolungarsi del conflitto in Iran e del blocco, di fatto, che continua nello Stretto di Hormuz.

L'aumento dei costi di produzione legati alla crisi del Golfo minaccia, ora, anche la mozzarella di bufala campana Dop. I produttori stanno subendo incrementi significativi in ogni passaggio della filiera e l'allarme cherosene negli aeroporti mette a rischio anche l'export della bufala campana, che vale il 35% della produzione.

Sono questi i nodi affrontati dal consiglio di amministrazione del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana Dop, riunitosi per discutere della nuova emergenza.

I numeri per la filiera sono allarmanti: logistica, materiali per confezionamento ed energia rappresentano le voci principali degli aumenti, con il record del gas, che ha registrato un picco di incremento di quasi il 70%.

La somma di tutti questi costi impoverisce la filiera, che rischia il collasso, stretta tra le difficoltà produttive e il caro-carrello per le famiglie. Inoltre, il clima di incertezza rispetto agli scenari internazionali danneggia ulteriormente gli imprenditori del comparto, frenando progetti e generando instabilità.

Il comparto della Dop aveva chiuso il 2025 in positivo, con una crescita del 3,35%, pari a 57.584 tonnellate prodotte di mozzarella di bufala campana Dop. «È necessario — ha dichiarato il direttore del Consorzio, Pier Maria Sacconi — un dialogo nuovo, in particolare con la distribuzione per evitare scelte al ribasso, che minano la competitività della nostra Dop. L'aumento dei costi di produzione incide lungo tutta la filiera, dunque, non ci dovremo sorprendere se nelle prossime settimane assisteremo a un rialzo dei listini, con l'obiettivo di continuare a garantire la qualità e la distintività della mozzarella di bufala campana».

Si ricorda che la mozzarella di bufala campana è il primo marchio Dop, per importanza, del Centro-Sud Italia e il terzo tra i formaggi Dop italiani. In totale la filiera dà lavoro a circa 11.000 addetti. Inoltre, del 35% della produzione destinato all'estero, gli stati più golosi risultano essere Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna, tanto che da soli rappresentano più del 60% del totale delle esportazioni. Il fatturato al consumo della mozzarella di bufala Dop ammonta a circa 850 milioni di euro. Il 2025 ha visto registrare un nuovo record di produzione dopo che nel 2024 quella certificata ha raggiunto i 55.718.000 di chilogrammi (+0,23% sul 2023) e ben 9 italiani su 10 l'hanno consumata nell'ultimo anno. E giusto per completare le notizie sul cosiddetto «oro bianco», occorre aggiungere che sono ben 1600 gli allevamenti impegnati nel ciclo produttivo della mozzarella di bufala campana Dop, nella cui area insistono tre Parchi nazionali (quello del Circeo, l'altro del Gargano e in Campania del Cilento) e ben 10 Parchi regionali.